

Nazionale Un inutile rendez vous azzurro

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE. Mentre occhi e mente di tutti sono rivolti al campionato ed alla svolta causata dalla vittoria della Fiorentina sull'Inter, il centro tecnico di Coverciano alza il bandierone azzurro per accogliere Vicini e la Nazionale che per due giorni farà maquillage al sole di Firenze. In palio nullo altro che uno scambio di chiacchiere con un raduno che appare del tutto fuori luogo, visto che solo tra una settimana la Nazionale si riunirà a Pisa per affrontare in amichevole la Danimarca. Un appuntamento che Vicini certo avrebbe voluto prima e che ora finisce solo per far storcere il naso nel club, dove tutta l'attenzione è rivolta alle cose del campionato e ai giocatori obbligati ad un ulteriore viaggio per fermarsi due notti a Coverciano. Unico dato interessante di questo pre-appello viene dalla lista di venti nomi preparata da Vicini che di fatto include tutti i giocatori coinvolti nelle ultime partite con alcune significative esclusioni. Nell'elenco non ci sono infatti Ancelotti e Rizzitelli già fuori a Perugia e Francini infortunato, mentre sono stati richiamati Borgonovo, Pusi e De Agostini. Mercoledì pomeriggio amichevole con in campo la formazione che a Pisa affronterà la Danimarca. Questo l'elenco dei giocatori convocati per oggi a mezzogiorno al centro tecnico federale: Baggio, Baresi, Bergomi, Bertl, Borgonovo, Crippa, De Agostini, De Napoli, Donadoni, Ferrara, Ferri, Fusi, Giannini, Maldini, Marocchi, Serena, Tacconi, Vialli, Zenga.

L'errore di Bergomi, quattro gol incassati, la prima sconfitta: ma all'Inter tiene banco la sostituzione di Berti a Firenze

L'autocritica non s'addice al Trap

C'è sempre una prima volta. Ieri l'Inter, che si ritrovava ad Appiano Gentile dopo la prima sconfitta in campionato, si è sottoposta a una sorta di autoanalisi. Trapattoni, a proposito della sostituzione di Berti, ammette a metà l'errore: «Forse ho sbagliato, però non siamo Berti-dipendenti». Berti: «Sono rimasto male per come mi hanno accolto, ma a Firenze c'è da aspettarsi di tutto».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

APPIANO GENTILE. Sole, cielo azzurro, pitoncinio fitto di cronisti e la puntuale visita del presidente Pellegrini. Il primo lunedì nero di questo campionato è stato vissuto dall'Inter, almeno in apparenza, senza troppe angosce. Sciolto, allenamento, e due chiacchierate la prima (lunga) tra i giocatori e Trapattoni, la seconda (dieci minuti) ancora tra gli stessi giocatori e Pellegrini. Nonostante lo spettacolare capibombolo, e i numerosi errori commessi soprattutto dalla difesa, più che accuse si sono sentite autocritiche. Alcune totali, come quella di Bergomi, altre più sfumate come quella di Trapattoni. Pochi indici puntuali, dunque, ma una grande voglia di capire cosa sia successo in quei ventisei minuti di follia collettiva che per alcune analogie sono sembrati un replay dell'infelice serata col Bayern. Ernesto Pellegrini, dopo aver parlato coi giocatori, si è limitato a dire: «No, non sono arrabbiato, la Fiorentina ha vinto meritatamente giocando bene. Sono venuto qui per portare quattro parole di serenità e



Giovanni Trapattoni



Nicola Berti

già ammesso il suo errore. Lo ha fatto per proteggermi? Ma, io non mi curo di quello che succede fuori. In campo ci tappiamo le orecchie, certe cose proprio non si sentono. Certo è stata una brutta giornata, mi aspettavo un ritorno più dolce. Sono rimasto sorpreso soprattutto per le proporzioni. Poi concludeva con una inquietante allusione: «A Firenze, comunque, c'è da aspettarsi di tutto. Probabile traduzione: il «comitato di ricevimento» non è stato spontaneo ma premeditato da qualcuno che voleva mettere Berti e l'Inter in difficoltà. Trapattoni, comunque, sulla questione dell'autocritica ha glissato: «Se ho sbagliato? Forse, se proprio ci tenete, lo comunque l'ho fatto soprattutto per Berti. Non meri-

tava questa umiliazione. Poi non era a posto: prima della partita era pallido e teso come la corda di una chitarra. Inoltre in campo era disorientato. In pratica faceva il difensore, senza riuscire a entrare nel gioco. Poi non siamo Berti-dipendenti. Avevo schierato la stessa formazione che aveva battuto il Torino proprio perché non mi sembrava giusto farci condizionare dall'avversario. Comunque, anche se finiva in parità nessuno avrebbe potuto ridire niente. Abbiamo analizzato questo calo di tensione, le distrazioni, i gol presi in occasione delle sostituzioni. L'importante è capire, per il resto mi conforta la buona condizione fisica della squadra. Sapete chi vince il campionato? Chi riesce ad evitare queste giornate stor-

Allarme nerazzurro «Rilassati e senza voglia di vincere»

DAL NOSTRO INVIATO

APPIANO GENTILE. Pallido, occhi tristi, le parole che gli escono di bocca sono le pinze: Beppe Bergomi non si dà pace per quel maldestro passaggio indietro a Zenga che ha permesso a Borgonovo di dare il ko definitivo all'Inter. «Certo, sono di umore nero. Io sono il responsabile, io ho sbagliato. Cosa, posso fare? Chiedo scusa a tutti, soprattutto ai tifosi che a Firenze erano venuti in tanti. Comunque, io di là del mio errore, tutta la squadra non ha giocato una buona partita. È il modo come abbiamo perso, che mi fa arrabbiare. Contro il Torino e anche nell'amichevole con i sovietici avevamo giocato benissimo. E Trapattoni, difatti, anche contro la Fiorentina non ha voluto stravolgere la condotta. Peccato perché, fino a domenica, avevamo disputato un bellissimo girone d'andata, il mio errore? Niente, avevo visto Baggio ma non Borgonovo. E lui ci ha fregato tutto». Walter Zenga è l'altra faccia della sconfitta. Lui, l'ha già messa in archivio. Occhiali da sole, sorriso pronto, due dentelle mangiate il fegato. Una sconfitta dopo 16 partite non è la fine del mondo. Certo, quattro gol sono tanti, ma forse è peggio prenderli, per-

dendo. In quattro partite diverse. Con chi mi sono arrabbiato dopo i gol? Con tutti e con nessuno. È un mio modo di fare. Io mi arrabbio per il gol, in se stesso. Poi con chi dovrei prendermela? Io sono il primo a sbagliare. L'importante è capire gli errori e cercare di non ripeterli, non fare i processi uno con l'altro. Qui siamo tutti sulla stessa barca, non si può imputare ad uno solo la sconfitta. La colpa possono essere tante: una marcia non rispettata, il cambio di un compagno che ci ha di- stratti, io che non ho urlato durante una punizione. Se Zenga dice vogliamo pagina, domani è un altro giorno, più allarmato è invece Mandorlini. Racconta: «Già sabato Trapattoni aveva notato un nostro rilassamento. Domenica infatti siamo scesi in campo in un modo strano. Ci mancava la carica, la voglia di vincere, la grinta. Insomma, abbiamo avuto un calo di tensione un po' inaspettato. Penso proprio che è successo col Bayern. Adesso dobbiamo restare bene la sconfitta, non farci prendere dal pessimismo. Il campionato in fondo è molto lungo, prima o poi una sconfitta doveva arrivare».

Troppi «infortuni» in difesa: che cosa succede? Dentro l'area che scotta torna la sindrome-Niccolai

C'è un controcampionato in corso. La conferma è arrivata domenica, quando le diverse prodezze di Fiorentina, Verona e Bologna hanno trascinato malinconicamente alla ribalta un gruppetto di facce famose di insospettabili antiferri. Bergomi, Baresi, Cabrini... sono stati proprio loro, stavolta, i protagonisti negativi. Ma non sono i soli difensori ad aver sbagliato in questa stagione...

MARIO RIVANO

ROMA. Si va dall'assist per l'avversario al più spiccio e classico autogol. Le difese italiane sono in crisi o almeno così sembra. Nell'emporio dell'errore domenica si sono distinte alcune tra le più autorevoli firme del calcio italiano. A Firenze, a 5 minuti dal termine di Fiorentina-Inter, squadre sull'insolito punteggio di 3

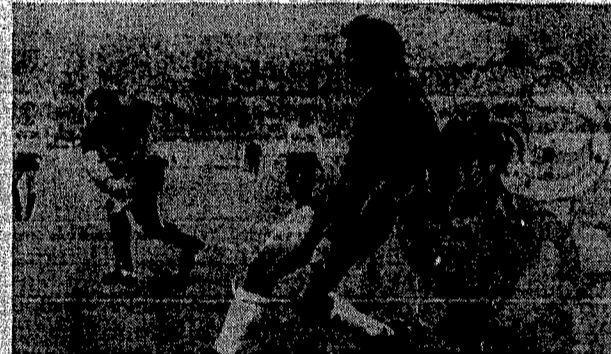
porta vuota accompagnando un autogol da manuale. Sempre domenica, stadio Benedetti di Verona teatro di mille dispiaceri Juventus. Cabrini rinvia maldestramente, sulle gambe di Pacione, timpallo, gol. E anche qui ci scappa l'errore. Insomma una domenica di follie collettive, ma qualcosa di analogo quest'anno era già capitato ad altre note «vedettes». Basti pensare a Colovati, durante Roma-Milan del 22 gennaio: Viridi gli soffiava palla come avrebbe potuto fare con un ragazzino delle giovanili e segna il terzo gol a Tancredi. O a Luca Pellegrini, in Samp-Roma del 4 dicembre '88: preciso assist per Voeller che va a segnare indisturbato. Momenti fatali, errori fatali. In fondo, gli archi-

vi del calcio sono zeppi di simili episodi, però mai come quest'anno si è verificata una «ecatombe» di difensori famosi di tale portata. «Mi è crollato lo stadio addosso», ha borbottato Bergomi a fine partita e poi ha aggiunto: «Come avere nella testa un momento di black-out, questione di un secondo e sei fregato». Tanti errori, solo coincidenza o il segnale di una crisi che coinvolge un'intera categoria, quella dei difensori, considerata da sempre il fiore all'occhiello del calcio italiano? È noto fra l'altro che un paio di stagioni fa, i selezionatori azzurri delle giovanili lamentavano una crisi di vocazioni per terzini e stopper.

«Quando mi capitavano certi «infortuni» - spiega Co-

munardo Niccolai, attuale Ct della nazionale Under 16, uno che di autogol se ne intende - mi chiudevano in casa per due giorni di seguito. Sì, è stata una domenica un po' folle, però considerate che Cabrini, per esempio, era stato schierato in un ruolo di stopper per lui insolito. In quei casi bisognerebbe magari rischiare un

po' e calciare il pallone sopra la traversa. Per Bergomi si è trattato forse di un calo di concentrazione, cose che capitano... Per Baresi, beh, è la dimostrazione che i bravi difensori sono abili anche a fare gol. A parte gli scherzi: ha sbagliato se Galli aveva chiamato la palla, viceversa l'errore non è mica suo, è del portiere. Intanto Baresi è diventato cannoniere di una classifica autoreale che complessivamente annovera, dopo 17 giornate, 14 autogol. L'anno scorso a fine campionato le autoreali furono in tutto 24. Coraggio, allora: malgrado tutto, fra svarioni «doci» e svarioni piebei, siamo ancora nella media.



La rete di Borgonovo, dopo l'errore di Bergomi, che ha deciso l'incontro Fiorentina-Inter

SINISTRO AL VOLO Una domenica proprio bestiale

«Una domenica bestiale», cantò il poeta. Franco Baresi e Alberto Tomba (bravissimi a infiorare le porte) hanno dimostrato ancora una volta che lo sport è una parabola di vita: la sfiorata aiuta i deboli. Che sia davvero così, rispettivamente della Gegia e di Roberto Mussi, le mascotte meno portabando del mondo? Anche il viola porta male, lo si sapeva. È il 17 (diciassettesima giornata), Portano male all'Inter, naturalmente. D'altra parte c'era da aspettarselo, quel simpatico presente di Bergomi, uno zio che si rispetti quando è invitato in casa d'altri porta sempre un regalino. Buono per noi di «Sinistro al volo», comunque. Perché il campionato stava per diventare di una monotonia pazzesca. Non ne potevamo più di essere costretti a scrivere solo battute sull'arteriosclerosi di Liedholm, sull'incomunicabilità tra Bianchi e Maradona, o sulla statura di Rui Barros. E fratello Sergio ci aveva giuramente ammoniti: «Cavalli si nasce, ma a forza di occuparsi di calcio, somari si diventa». Guardate Riondino, che non è lillo, come assomiglia a Ribot da giovane! Così, per il bene del campionato, tra le grandi (e le ex grandi) vince solo il

Napoli che con in attacco il Tridente e in difesa il Trettre ce la fa con un Como infantilmente bello. Lariani perdenti e rossoneri in barca; insomma, altra giornata dura per Berlusconi, che dopo il Milan e il Como voleva la Spa! e che invece, per un errore del commercialista, ha comprato Ferrara. Non è detto però che ci abbia rimesso: Giuliano ha la mentalità del bomber: quando la sua squadra è in odore di retrocessione, lui la cambia. La coerenza è una dote da terzini. Nonostante il pareggio regalato dal Milan, il Bologna resta una squadra senza idee. Negli ultimi mesi tutti abbiamo capito che il Bologna pensiero è in crisi, da Tomba a Malfredi. Eppure la cura sarebbe semplicissima: meno tortellini e più w/luristi. Nel capoluogo emiliano in questi tempi le idee sono così confuse che la settimana scorsa il rettore dell'Università, consegnando la laurea hanno diate le gambe a tutta la squadra. Per Salvatore Baglini invece resta soltanto un problema di testa: ha cambiato serie ma non ha cambiato mentalità; quando entra su un avversario poi ci si aspetta sempre una rivendicazione. Attenzione però, perché se si pente va a finire che canta e di calciatori cantanti basta e avanza Ruud Gullit.

S'allunga la lista dei farmaci, pene più severe Guerra al doping ma il calcio è perplesso

GIANNI PIVA

FIRENZE. Un piccolo ciclone entra da domani negli spogliatoi del pallone e obbligherà il mondo del calcio a fare i conti con una nuova realtà. Anche l'Italia si adegua ai regolamenti europei per quanto riguarda il doping e, di colpo, l'elenco delle sostanze proibite si allunga a dismisura obbligando società, calciatori e soprattutto i medici ad una vera rivoluzione culturale. Entrano infatti in vigore le tabelle adottate dal Cio, accolte dal Coni il 22 luglio scorso e adottate anche dalla Federazione sul doping. L'effetto Seul arriva anche nel mondo del pallone, da domani il doping diventerà una ipotesi più remota. In realtà, come è emerso ieri a Coverciano dove si sono radunati i medici dei club, le cose stanno molto diversamente ma una cosa è chiara: se la lista delle sostanze proibite diventa lunghissima, questo non significa che diventi più difficile praticare il doping. Primo, perché i controlli restano soprattutto ipotetici, visto che il

laboratorio del Coni è in grado di esaminare 6000 campioni di urina l'anno, 111 alla settimana e questo per tutte le discipline sportive. Secondo, perché comunque le analisi non possono coprire tutto il fronte delle sostanze proibite e tutto dipende dagli analisti. Molto di più si otterrebbe esaminando campioni di sangue ma la cosa non è nemmeno proponibile. Seul è davvero molto lontana dal mondo del pallone: i sofisticati «monitoraggi» effettuati alle Olimpiadi non sono ipotizzabili. Un Ben Johnson potrebbe giocare a vita nel nostro campionato e in tutti i campionati del mondo. Il calcio professionistico è in stato di allarme. Perché? Non tanto perché, come è stato affermato dai prof. Benzi, titolare della cattedra di farmacologia dell'Università di Pavia, «l'elenco dei trattamenti illeciti è di per sé una guida pratica al doping» ma perché abitudini, cultura, mentalità radicate nel

Grande tennis a Milano: in campo gli azzurri



Ha preso il via ieri a Milano sotto il tendone del Palatrussardi il torneo Stella Artois di tennis. I protagonisti più attesi sono Boris Becker e John McEnroe, grande beniamino nelle passate edizioni del pubblico meneghino. La pattuglia italiana con Massimiliano Narducci (nella foto) in primo piano è piuttosto numerosa: Omar Camporese se la vede oggi con «Gatton» Mecir mentre Paolo Canè dovrà affrontare lo spagnolo Carbonell. Diego Nargiso invece non è riuscito a superare il torneo delle qualificazioni e quindi è fuori dal singolare. Alcuni risultati del primo turno: Bergstrom: Kuhn: 6-4, 6-4. Masur-Nystrom: 6-1, 1-6, 6-1. Zvolnovic-Doumbia: 3, 6-3, 6-4.

Per Evalr e Tempestilli in match negli spogliatoi

Non ci sarà nessun seguito alla riserva scritta presentata dalla Roma all'arbitro Squizzato per le minacce di un fotografo a Voeller durante l'intervallo di Aialanta-Roma. Il presidente Viola ieri non ha fatto sapere se la società intenda andare oltre presentando un ricorso. Intanto altri particolari si aggiungono alla già incandescente dinamica di calcio vesuvio allo stadio Brumana. Tempestilli ed Evalr dopo lo scambio di complimenti sul campo che gli sono costati l'espulsione hanno dato vita ad un vero match di pugilato mentre rientravano negli spogliatoi, i due protagonisti negano, ma c'è una foto che ritrae i due «boxeur».

Squalifica a tempo indeterminato per il campo di Cipro-Scotia

In relazione agli incidenti scoppiati mercoledì scorso al termine della partita fra Cipro e Scozia valida per le qualificazioni ai campionati del mondo e conclusasi con la rocambolesca vittoria degli ospiti, la Fifa ha squalificato lo stadio del Limassol a tempo indeterminato. A scatenare la furia dei tifosi ciprioti era stato l'abbondante recupero dell'arbitro tedesco orientale Siegfried Kirchner. L'insolito prolungamento del match aveva consentito agli scozzesi di segnare il gol del 3-2 al 96'. I tifosi più esagitati si erano scontrati con la polizia fuori dello stadio e i giocatori della nazionale scozzese avevano lasciato lo stadio sotto scorta.

La Pirelli torna in Formula 1

La Pirelli torna in Formula 1. Con un comunicato diramato ieri l'industria italiana ha reso noto di aver formalizzato gli accordi per fornire i propri pneumatici alle scuderie Brabham, Scuderia Italia, Minardi e Zakspeed partecipanti al campionato del mondo F1. Con questa squadra che dispone delle necessarie risorse tecniche e organizzative - ha precisato la Pirelli - intendiamo portare avanti il programma di sviluppo dei nuovi pneumatici.

Caldo scommesse, a Palermo chiesto il proscioglimento per Mondonico

Il proscioglimento con formula piena degli imputati nell'inchiesta sul toto-nero a Palermo è stato chiesto dal sostituto procuratore della Repubblica Agostino Conso, a conclusione dell'inchiesta. I fatti risalgono alla stagione calcistica 1983-84 durante la quale il Palermo giocava in serie B. Gli imputati erano chiamati a rispondere di associazione per delinquere finalizzata alla realizzazione di una truffa ai danni della Regione e di diversi enti. Tra questi: l'ex vice presidente del Palermo Salvatore Matta, l'ex direttore sportivo Favalli, gli allenatori Mondonico, che allora guidava la Cremonese, e Guerin che dirigeva l'Empoli, ed inoltre i giocatori Pepe, Rampulla e Garlini.

Presenze record negli incontri domenicali di pallavolo

La lega pallavolo della serie A-maschile ha diramato ieri con un comunicato stampa, i dati dell'esperienza che riguardava lo spostamento a domenica delle partite di campionato. Negli ultimi due weekend sono stati 11 i incontri partecipati, 7 di A/1 e 4 di A/2, e l'aumento di spettatori è stato elevato: in media circa 800 persone in più. La punta più alta si è registrata a Treviso. L'altro ieri, dopo per il big-match Sisley-Maxicono, si è raggiunta la punta record di 5923 presenze rispetto alla media consueta di 2mila unità. Un primo bilancio positivo, quindi, per quanto riguarda il pubblico. Ora dovrà essere valutato il ritorno sul «mass-media» ma le indicazioni, in questo senso, potrebbero essere di senso opposto.

FENRICO CONTI

Table with 2 columns: Event, Time/Location. Includes Raluno, Ralduc, Raltre, Tmc, Cinquestelle, Capodistria.

RENICA al posto di Cravero. Roberto Cravero, influenzato, sarà sostituito da Alessandro Renica nell'amichevole dell'Under 21 domani a Modena contro la Francia. TORINO in crisi. Da oggi la squadra granata si allena ad Asti lontana dai tifosi arrabbiati. Sala avrebbe in mente di rivoluzionare la squadra: fuori Brambati, Edu ed un paio di giovani. LENDI. Battendo in finale l'american Brad Gilbert (6-2, 7-6), Ivan Lendl ha vinto il torneo di Chicago. TOTONERO. Riprende oggi alla commissione Giustizia del Senato l'esame del disegno di legge già votato alla Camera sulle scommesse clandestine. BRASILE. Bahia e Internacional di Porto Alegre disputeranno la finale del campionato di calcio brasiliano. BEN JOHNSON. Su Raluno in tv questa sera consegna del Premi Atleta d'Oro '88, sponsorizzati dalla Diadora. Ci sarà probabilmente anche Ben Johnson. La Diadora ha precisato che il contratto con l'atleta canadese è stato sospeso ma non annullato fino al termine della squalifica di due anni. 9 milioni per lo sci. Il record settimanale d'ascolto televisivo spetta allo sci e alla Rai. Secondo i rilevamenti dell'Auditel sono stati circa 9 milioni gli italiani che hanno seguito i Mondiali di Vall trasmessi dalla Rai.